

AVVENIMENTI

NUOVI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascente, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascente

PREFESTIVO ore 18.30 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

DECIDERSI PER CRISTO, SENZA TROPPO DISCUTERE

È dunque il credente che con la sua fede e con la sua testimonianza conosce Dio così come, di volta in volta, Dio stesso ritiene di doversi rivelare. Ed è sempre lui e solo lui, il credente, se vogliamo 'il santo', a dire del mistero e a parlare di Dio. Erano queste le conclusioni della riflessione che proponevo lo scorso mese sulle pagine di *Nuovi Avvenimenti*.

Tutto ciò non è però l'esito di una consuetudine vissuta all'insegna della personale religiosità, non è l'esito di un allenamento spirituale orientato ad essere sempre più religiosamente performante, non è una conoscenza alla quale si arriva attraverso la frequentazione dell'esperienza cristiana come se Cristo, pian piano, un poco per volta, passo dopo passo, ci aprisse al mistero di Dio e ci muovesse alla fede. Men che meno dobbiamo ritenere che la conoscenza di Dio sia l'esito di un convincente confronto dialettico o di una ricercata analisi esegetica di un qualche testo. Sembra piuttosto doversi dire, stando ai Vangeli e in particolare al Vangelo di Giovanni, che Gesù escluda questo genere di discussioni e di confronti; Lui non ha qualcosa su cui intrattenersi più o meno piacevolmente con altri; Lui ha qualcosa di così nuovo e nello stesso tempo necessario per l'uomo che può essere solo accolto o non accolto e...



Incredulità di Tommaso, Duccio di Buoninsegna, Maestà (retro), Siena Museo dell'Opera del Duomo, 1308-11

senza discutere: "Smettetela di discutere – dice ai giudei che reclamavano perché lui, che tutti conoscevano, aveva detto di essere il pane disceso dal cielo – Sono io il pane della vita, non quello che

mangiarono i vostri padri nel deserto e sono morti, sono io e, se uno mangia del pane che io do, vivrà in eterno. Do-

don Mario Manzoni - Parroco
(continua a pagina 2)



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.30 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



(segue da pag. 1)



Incredulità di Tommaso, Tino di Camaino, rilievo marmoreo, Siena Duomo, tomba Petroni, 1317.

vete “semplicemente” fidarvi, credere”. A Nicodemo che, dopo aver sentito parlare della necessità di rinascere dall’alto chiede: «Come può accadere tutto questo?», Gesù non sta troppo a spiegare. Gli risponde semplicemente che il problema per cui lui non capisce è perché non accoglie la sua testimonianza, insomma non riesce a credere, non riesce a fidarsi (GV.3). L’evangelista Giovanni nell’annunciarci Gesù come colui di cui l’uomo non può fare a meno per vivere, dice che se “la cosa” mi interessa non posso far altro che decidermi per lui, che fidarmi di lui.

Facile a dirsi. “So cosa significa fidarmi di mia madre e di mio padre, - uno

potrebbe dire - fidarmi dei miei amici; so come muovermi in questi casi ma... ma, fidarmi di Cristo!?” C’è una strada da percorrere per giungere alla decisione per Cristo, all’atto della fede e quindi alla conoscenza del mistero; ci sono delle condizioni necessarie da tenere in considerazione, condizioni che, ricorrendo a un’indicazione di Benedetto XVI espressa in occasione del conferimento del Premio Ratzinger nel 2011, mentre parlava della teologia, potremmo ricondurre alla seguente domanda: «È vero ciò in cui crediamo oppure no?». La questione della verità è il fondamento ultimo ed essenziale di ogni percorso verso la conoscenza di Dio e verso la possibilità di dire di lui. Del resto, Gesù stesso che è rivelatore di Dio, ha detto di sé: “Io sono la verità”. Ma come arrivare a rispondere a quella domanda? È ancora una volta Benedetto XVI che ci viene in aiuto: appellandosi all’antico autore Tertulliano e al ricorso di questi all’altra interpretazione fondamentale della fede cristiana che si esprime nella designazione di Cristo come *Logos* conclude: “Se Cristo è il *Logos*, cioè la verità, l’uomo deve corrispondere a Lui con il suo proprio *logos*, cioè con la sua ragione”.

È - questa - un’autorevole oltre che preziosa indicazione della strada da percorrere per un “cammino” di fede che ci apra alla capacità e alla possibilità di

dire di Dio e del suo mistero: la fede cristiana, per la sua stessa natura, ovvero in quanto fede in Cristo, *Logos* di Dio, lungi dall’essere mera - sia pur convinta ed entusiasta - ripetizione di concetti e di contenuti appresi, deve invece costantemente interrogarsi sulla sua ragionevolezza.

Certo, dobbiamo accordarci su come considerare la ragione giacché il suo concetto abbraccia molte dimensioni, così che la natura concreta del nesso tra fede e ragione non potrà mai darsi per scontato ma dovrà sempre e continuamente essere scandagliato. Intendersi un po’ sulla *ragione* sarà il lavoro che proporremo sul prossimo numero di *Nuovi Avvenimenti*. Per intanto, buon lavoro diretto a interiorizzare quella domanda che abbiamo posto al centro della nostra riflessione: è vero ciò in cui crediamo?

don Mario Manzoni - Parroco



Gesù e Nicodemo, olio su tela di Crijn Hendricksz Volmarijn, pittore olandese del XVII secolo.

“IL MIO INCONTRO CON CARLO ACUTIS”

Don Sandro Villa, il sacerdote giunto da poche settimane nella nostra parrocchia, ci racconta di quando amministrò il Sacramento degli infermi e l’ultima Comunione al giovane beatificato nell’ottobre 2020 da Papa Francesco.

Da alcune settimane la nostra parrocchia ha un nuovo sacerdote residente, Don Sandro Villa. Ho avuto il piacere di incontrarlo e di avere con lui

una piacevole conversazione, nella quale ho avuto modo di conoscerlo e di ascoltare il racconto della sua lunga missione sacerdotale, iniziata ben 57 anni fa.

Caro Don Sandro, innanzitutto benvenuto! Questa conversazione ha lo scopo di favorire la conoscenza tra lei e la nostra comunità parrocchiale.



Quali sono i ricordi più significativi della sua infanzia e giovinezza?

“Sono nato a Milano e con la mia famiglia ho vissuto all’Isola Garibaldi, tra la nostra abitazione e l’oratorio, a quel tempo frequentato da ben 600 tra bambini e adolescenti. Entrambi i miei genitori erano molto credenti e hanno basato la loro missione genitoriale su una fede molto solida e profonda. Mio padre aveva una cartoleria. Di lui ricordo sempre il suo grande impegno nelle attività parrocchiali come membro dell’Azione Cattolica. Mia madre si è dedicata al lavoro domestico e all’educazione dei tre figli, mio fratello, mia sorella ed io. Con noi hanno vissuto anche i nonni paterni e la nonna materna, come era normale nelle famiglie tradizionali di quegli anni”.

Quando è nata lei la vocazione sacerdotale?

“Intorno ai 14 anni è sorto in me il desiderio di diventare sacerdote. Naturalmente trascorrevi il tempo libero in oratorio, presso il Patronato Sant’Antonio, un grande centro interparrocchiale, dove da adolescente ho prestato servizio in qualità di incaricato per la cura dei chierichetti. Indimenticabili le vacanze nella colonia estiva al Passo del Gavia! Ho frequentato la scuola media e il liceo dai salesiani e, dopo la maturità classica, sono entrato in seminario, il primo anno a Saronno e i rimanenti anni a Venegono. Dai miei insegnanti ho ricevuto un grande aiuto. Sono stati fondamentali come professori e guide spirituali e, ancora oggi, penso a loro con profonda gratitudine. Con me, nel 1964, sono stati ordinati settantacinque sacerdoti, un numero oggi

(continua a pagina 4)



Don Sandro in una foto di Maria Clotilde Licini

CHE COS'È LA COSCIENZA?

Don Sandro, nell’omelia della messa di domenica 12 settembre, ci ha portato la risposta di Pamela, una ragazzina di 14 anni malata di cancro al cervello

“In classe ci hanno chiesto cos’è la coscienza”, gli aveva riferito Pamela

“E tu cosa hai risposto?”

“Ho risposto che la coscienza è il Vangelo”

“Ma cosa vuoi dire...”

Aveva replicato don Sandro stupito: “... che se io seguo il Vangelo, il Vangelo diventa me”.

Qualsiasi tentativo di entrare in questa risposta che, nella testimonianza di una ragazza toccata dalla grazia, coniuga di colpo la luce di san Giovanni e la sapienza di san Paolo, la offuscherebbe.

Lc 17, 24 “Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all’altro del cielo, così sarà il Figlio dell’uomo nel suo giorno”

Pamela è morta dopo tre anni, a 17 anni, per la sua malattia. Era, ci dice don Sandro, sempre sorridente.

E noi? Noi, intricati nei nostri percorsi culturali, attardati nella nostra emotività ferita, ripetitivi in una sequela abitudinaria... noi dove siamo? Lontani certo dalla centralità di tanta luce. Ma dovunque siamo questa luce giovane (come quella di Maria) ci rassicura sul nostro essere in cammino: sulla realtà del percorso che va facendosi in ciascuno di noi e di cui giorno dopo giorno diventiamo riconoscenti.

P.M.



(segue da pag. 3)

non più immaginabile”.

“In seguito, dal 1964 al 1972, ho prestato servizio presso la parrocchia del Buon Gesù, in periferia di Busto Arsizio. I dieci anni successivi, fino all’82, li ho trascorsi presso la parrocchia di San Leonardo al quartiere Gallarate, qui vicino, ed infine, in qualità di parroco a Milano, presso Il Sacro Volto, all’Isola Garibaldi, luogo delle mie origini, fino al 1992. In quell’anno è iniziata la mia missione di cappellano ospedaliero, per i primi 17 anni al San Gerardo di Monza e poi al Fatebenefratelli di Milano. In tutto ben ventinove anni, più di metà degli anni del mio sacerdozio!”

Quale è il vero ruolo del sacerdote in ospedale?

“I malati hanno un forte bisogno di ascolto, di qualcuno che si faccia carico della loro sofferenza morale, oltre che di quella fisica alla quale sono deputati medici ed infermieri. Nella malattia scoprono la fragilità della natura umana, che è limitata e destinata a terminare. E spesso si interrogano sul loro futuro, sulla durata della loro aspettativa di vita. Devo tuttavia sottolineare che la maggior parte delle persone, una volta superate la rabbia e l’angoscia iniziali - quando la malattia entra nella vita senza bussare - riescono a vivere il percorso con coraggio, speranza e serenità. E sanno trovare le risorse interiori necessarie. Inoltre ho avuto modo di conoscere moltissimi medici e operatori sanitari altamente preparati e dotati di grandi qualità umane verso i loro pazienti. È molto importante che il malato abbia fiducia nei medici che lo curano. Il cappellano

è il curatore dell’anima. Per assolvere al mio compito ho sempre cercato un rapporto dialogante, di comprensione e di ascolto, un rapporto “carico di Dio”. E ho sempre pregato il Signore affinché, attraverso lo Spirito Santo, mi illuminasse sulle parole da dire ai sofferenti, ai morenti”.

Immagino che ci siano stati tanti incontri significativi e indimenticabili...

“Sì, soprattutto il fatto che esistano esseri umani che vivono e muoiono in santità, senza diventare mai conosciuti. Tante vite silenziose e tanti casi di malattia lunga e dolorosa, vissute nell’anonimato, ma con fede solida e offrendo la sofferenza a Cristo, con umiltà serenità e infinita fiducia nella vita eterna”.

“Tuttavia non posso tralasciare di citare il mio incontro con Carlo Acutis, al quale ho somministrato il sacramento degli infermi e il Viatico (l’ultima Comunione). Era un giovane in apparenza come altri, ma c’era in lui un grande amore per la Chiesa, il Papa e il prossimo, specialmente i compagni di scuola, i poveri e gli umili. Era ricoverato in ematologia pediatrica al San Gerardo. Il suo volto, il suo sguardo emanavano serenità, sorprendente in un ragazzo gravemente malato che sapeva di morire. Compresi più tardi che tutta la sua vita, e quindi la serenità, aveva come fonte l’amore a Gesù presente nell’Eucarestia, che chiamava: “la mia auto-strada per il cielo”. Da persone come Carlo Acutis ho constatato che con la fede si riesce ad accettare la volontà di Gesù, anche quando si è molto giovani e si vorrebbe vivere ancora a lungo”.

Molti dei ricordi sono legati anche a momenti di grande spiritualità vissuti nell’Hospice del Fatebenefratelli. Di norma le persone vicine alla morte non rifiutano la presenza del sacerdote, ma un giorno accadde che un signore ricoverato rifiutò la mia visita. Ed il rifiuto si ripeté più volte, fin quando mi chiese un colloquio, nel quale si scusò con me perché aveva bestemmiato, ma non con me. Mi mise in crisi, come sacerdote, perché aveva visto in me il rappresentante di Gesù. Iniziò così un dialogo profondo, che in breve si trasformò in autentica amicizia”.

Per terminare il nostro incontro, vorrei chiederle il suo parere sul ruolo del sacerdote nella realtà comunitaria della parrocchia e, più in generale, nella società odierna.

“Il Cardinal Martini diceva che il “dialogo inizia quando si cerca veramente di capire a fondo il pensiero dell’altro. Significa che bisogna saper ascoltare. Credo, inoltre, che gli altri debbano vedere il sacerdote come testimone autentico del Vangelo. È quello che ho cercato di trasmettere anche attraverso la mia esperienza di insegnante di religione nella scuola media e come confessore di ragazze minori in una comunità educante. Di fronte alla povertà morale e spirituale è importante che il sacerdote sia testimone e guida, per trasmettere fiducia totale nella parola di Dio e l’affidamento al Vangelo e a Gesù”.

Grazie, Don Sandro e sentiti auguri per la sua missione sacerdotale tra noi.

Claudia Gariboldi



LA FESTA DI S.MARIA NASCENTE

Quest'anno niente processione dal QT8 a Lampugnano a causa delle restrizioni contro il Covid.

Il Santuario di Lampugnano così come la Parrocchia sono dedicati a Maria Nascente e anche quest'anno, come da tradizione, avremmo voluto festeggiare questa ricorrenza.

Purtroppo, per il proseguimento delle restrizioni anti-Covid, l'8 settembre niente processione dal QT8 a Lampugnano, niente momento conviviale dopo la Messa, ma il desiderio di stringerci a Maria per chiedere la Sua protezione è stato sempre grande!



Come ha detto il nostro parroco durante l'omelia, la nascita di Maria va oltre i dogmi della Immacolata Concezione e dell'Assunta ma è una realtà provata, cioè storicamente avvenuta. Maria è entrata veramente nella storia prima ancora di entrare nella storia della Chiesa. Certamente è stata prescelta!

Dopo la S.Messa è stato possibile offrire sul sagrato, come di consueto, i fiori perché questa tradizione è molto cara ai lampugnanesi.

Il gesto in onore di Maria Nascente si è concluso con il S.Rosario serale, le litanie e la benedizione con la reliquia di Maria SS.

Sempre sotto la Sua protezione, in particolare per il nuovo anno scolastico abbiamo pregato per i bisogni di tutti e anche per la nostra comunità.

Gianna Todeschini



8 settembre. Santo Rosario serale nel Santuario di Lampugnano, all'interno e in piazza e benedizione con la reliquia. (Foto di Maria Clotilde Licini)



AD UNO AD UNO HANNO DETTO: “ECCOMI”

La testimonianza di una delle catechiste che ha condotto i suoi ragazzi alla Cresima.

Guardando i nostri ragazzi che hanno ricevuto il sacramento della Cresima, mi sono commossa. Quando alla chiamata si sono alzati uno ad uno dicendo: “Eccomi”, lì ho capito che sono diventati grandi, che Gesù li sta chiamando uno ad uno. Purtroppo non li ho visti tutti, perché non ho potuto essere presente nel pomeriggio e mi è dispiaciuto davvero. Ho conosciuto questi ragazzini, in quarta elementare, quando ho cominciato a fare la catechista. Erano bambini, all’inizio per me un gruppo, con qualche elemento che spiccava per esagitazione e qualcuno invece per tranquillità. Poi nel tempo, ognuno era proprio quel bambino lì. Ho incominciato a capirlo, quando nell’auletta del catechismo, intanto che parlavo, uno canticchiava in sottofondo. Non capivo chi fosse e mi sono detta: “ma chi è questo????” Poi l’ho individuato e l’ho



guardato, voleva essere guardato non fare parte del gruppo. Quando ieri si è alzato mi è venuto da piangere. Tutti sono speciali e non lo dico per benevolenza, è veramente così. Hanno tantissime domande intelligenti che

vogliono capire la sostanza di quello che gli raccontiamo. Si mettono in ascolto quando capiscono che si sta parlando di qualcosa di vero, che forse li riguarda.

Non sono stati due anni facili. Per tan-



*25 settembre. Amministrazione delle Sante Cresime celebrata da Sua Eminenza il Card. Francesco Coccopalmerio. Il gruppo della mattina e il gruppo del pomeriggio.
(Foto di Paolo Rusconi)*



ti motivi, fra cui il covid. Non nascondo un certo disagio in alcuni momenti, in cui non sapevo come prenderli. Quello che ho capito è che abbiamo camminato insieme e che fanno parte della mia vita. Sono un regalo che mi

ha fatto Gesù.

Anche le mie amiche catechiste sono uno splendido dono, se non ci fossero state loro, sarei naufragata e invece ci siamo aiutate e insieme abbiamo portato questi ragazzi (adesso) a ricevere la

Cresima e a dire il loro: “Eccomi”

Eccovi ragazzi, Eccoci. Ricordatevi quello che ci ha insegnato il cardinale ieri: “Gesù ti voglio bene”.

Buon inizio di cammino

Antonia D’Urso

LA BELLEZZA DI TANTI PICCOLI MOMENTI

La testimonianza di chi si è occupata dell’oratorio estivo.

L’attesa è stata tale sino a quando non è arrivata la notizia ufficiale che l’oratorio estivo avrebbe riaperto le porte dopo un lungo periodo di indeterminazione, la causa ahimè la conosciamo. Felice al punto da pensare che quest’anno non sarei semplicemente “andata all’oratorio” per accompagnare mia figlia, piuttosto ne avrei fatto parte per avere testimonianza diretta di questa esperienza che è andata ben oltre l’andare a dare semplicemente una mano.

Farne parte per me ha significato poter assistere in concreto alla bellezza di tanti piccoli momenti che mi hanno messo

di fronte all’unica verità che ho potuto riconoscere: ognuno secondo il proprio cammino, per quanto incerto o non pienamente consapevole, si ritrova in un luogo dove l’amore passa attraverso l’esperienza della condivisione tenuti insieme da una grande mano che ci accompagna e ci sostiene in ogni momento del nostro cammino. Nessuno si è ritrovato lì per caso, tantomeno io, che avevo bisogno di concedermi una possibilità e buttare la mia scrupolosità legata all’organizzazione, al riordino e alle regole, oltre l’ostacolo. Insieme a don Alessandro (che da lì a poco ci ha

lasciato per la sua nuova missione). di fatto il cuore di questo gruppo volontario che si è stretto attorno ai bambini per celebrare un nuovo tempo di condivisione, alle catechiste, alle mamme ed i papà, ai giovani animatori, agli amici sostenitori di S.Maria Nascente ed ovviamente ho vissuto in concreto lo spirito della comunità che parte appunto da una chiamata “comune” e ci porta a vivere insieme per servire e per “stare allegri”; riprendendo San Paolo nella lettera ai Filippesi: “*Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi*” (Fil 4,4).

(continua a pagina 8)



VITA TRA NOI

(segue da pag. 7)

Non eravamo lì ad intrattenerci ma a “trattenerci” entrando nel significato che personalmente ho riassunto come contribuire a rendere vivo e partecipato ogni momento, fra una sbucciatura ed una ripresa di fiato in mezzo al suono tanti colori di tempere ed una fantasia contagiosa, Dio ha benedetto questo tempo dove abbiamo potuto ritrovarci

ed intrecciare le nostre storie. Mi auguro che l’oratorio possa essere raggiunto da quante più persone siano disponibili a “stare allegri” e rendere la nostra comunità sempre più coesa e attiva al servizio di chi ha più bisogno di essere sostenuto ed incoraggiato a trattenerci: i nostri bambini ed i giovani, in altri termini, il futuro della nostra Chiesa!

Sissi Azzarello

URRÀ, CHE SORPRESA

La testimonianza di una mamma sull’esperienza della figlia di dieci anni.

Guardando alle tre settimane di oratorio estivo, non posso che provare tanta gratitudine per la bellezza e la semplicità con cui è stato realizzato. Era la prima esperienza per mia figlia e per me, nonostante i suoi 10 anni, perché la nostra storia ha un percorso che richiede tempi e modalità diverse per aiutarla a riscoprire “se stessa” dopo un’infanzia inesistente. Ho imparato che bisogna non solo dare il tempo al buon Dio di scrive-

re la Sua storia dentro le nostre vite ma anche ad avere la fiducia che Lui agisce e ci cambia secondo tempi e modi sempre diversi dalla propria idea.

Così ho accettato con entusiasmo la proposta di vivere l’esperienza dell’oratorio estivo per due motivi ben precisi. Inanzitutto l’oratorio è un luogo “amico” fatto di volti familiari che vogliono bene a mia figlia e l’hanno accolta finora così com’è e lei lo capisce. Poi volevo che potesse vivere un periodo di convivenza con i bambini al di fuori degli schemi della scuola.

È stata una sorpresa anche per me. Quando arrivavo nel pomeriggio, dopo il lavoro, mi stupivo di vedere quei bambini dai volti lieti e sorridenti, certo accalcati, ma mai annoiati. E nessuno restava da solo, neanche mia figlia. C’era sempre qualcuno, compresi gli animatori, pronto a fare canestro con te o a giocare con la palla. Un’attenzione all’altro da parte di tutti che rendeva lieti solo nello stare a guardarli. Il giorno dei laboratori è stata un’altra scoperta. Sono entrata nella stanza Zaccheo ed erano tutti seduti, maschi e femmine, con le mani immerse nella pasta di sale



Oratorio estivo. (Foto di Sissi Azzarello)

e quel sorriso negli occhi che scalda il cuore.

Stavano insieme ognuno secondo le proprie caratteristiche, i propri tempi, senza prevaricare l’altro, come accade continuamente nella vita quotidiana, a scuola come al lavoro. Questo è possibile solo dove uno vive la fede ed agisce di conseguenza, con un’ipotesi positiva capace di abbracciare tutto.

Un giorno stavo chiacchierando con un ragazzo del suo futuro scolastico mentre giocavo a palla con mia figlia. Ad un tratto lui chiede alla bambina: “Sei felice?”, lei risponde “Sì”. Ho pensato che vivere l’essenziale, cioè partire dalle domande del cuore, aiuterebbe a stare insieme con meno conflitti e più letizia perché “vivo non io ma sei Tu che vivi in me”. E i bambini che vivono l’appartenenza al padre e alla madre in ogni istante, ce lo insegnano molto bene.

Una mamma felice





ED ANCHE IN SETTEMBRE

Abbiamo voluto proseguire la nostra esperienza, dalla caccia al tesoro al ghiacciolo per tutti

Ho un ricordo indelebile di quando io, bambino, andavo all'oratorio estivo con i miei fratelli. Per me era bellissimo. C'erano gli amici più grandi che preparavano per noi giochi divertenti e stavano con noi tutto il giorno. Io, poi, avendo il fratello maggiore, ho potuto iniziare davvero piccolo, alla fine dell'asilo, e gli animatori mi prendevano in spalla, mi davano la mano nelle gite... Io li guardavo grato e ammirato.

La stessa esperienza l'hanno vissuta oltre i miei fratelli, anche molti miei amici, perciò per noi è stato del tutto naturale diventare, a nostra volta, animatori, con, nel cuore e nel ricordo, tutto quello che avevamo ricevuto, per regalarlo, a nostra volta, ai più piccoli. Con questo desiderio ho proposto di fare una settimana di oratorio estivo anche a settembre, dopo la bella esperienza di giugno. Mi hanno molto provocato i bambini stessi che mi hanno chiesto di giocare ancora insieme e ho sentito



Oratorio di settembre: Andrea in mezzo ai ragazzi.

la necessità di rispondere, insieme agli altri amici, e ad alcuni adulti, soprattutto mamme, che si sono resi disponibili.

Abbiamo organizzato semplici pomeriggi dalle 14 alle 17. Accoglienza, giochi organizzati e liberi e alla fine un momento di riflessione e preghiera con don Mario. Abbiamo realizzato anche una caccia al tesoro per il quartiere che ci ha portato fino al Santuario di Lampugnano dove Nino ci ha illustrato in

modo affascinante i tesori artistici di questa piccola chiesa e Mario, il sacrista, ha donato a tutti i bambini delle cartoline con i vari dipinti. Abbiamo concluso la settimana in bellezza con canti, balli, auguri di compleanno e un fresco ghiacciolo per tutti.

Davvero è stato un privilegio bellissimo vedere la gioia dei bambini e come ci tenevano a venire a giocare con noi.

Andrea Werna



Nino tra i ragazzi e di fianco il parroco canta con loro. (Foto di Laura Ferruzzi)





PELLEGRINI DALLA MADONNA NERA DI OROPA

L'incoronazione, che si svolge ogni cento anni, avvenuta solo quest'anno a causa della pandemia. Un mantello lungo 25 metri con pizzi, disegni e scritte.

Ogni cento anni nel monumentale santuario di Oropa, nella valle alta e profonda sopra Biella, in Piemonte, si celebra con rito solenne il 29 agosto l'incoronazione della Madonna Nera che lì si venera. Quest'anno ho avuto la grazia speciale di essere presente e di poter pregare lì per tutta la nostra parrocchia e l'emozione è stata talmente alta che ora non so da che parte cominciare a raccontarvelo.

Comincerò dal 1620, anno della prima incoronazione indetta dai biellesi per ringraziare Maria dopo anni di una terribile pestilenza. Da allora ogni cento anni gli abitanti della valle e dei paesi del biellese hanno trovato un motivo per rinnovare quel ringraziamento e quella incoronazione. Epidemie, carestie, occupazioni hanno spinto i pellegrini a risalire il santuario, oltre che nei pellegrinaggi quotidiani e stagionali, in folla compatta ogni cento anni



L'incoronazione della Madonna per mano del cardinale Re.

e a proclamare ogni volta di nuovo Maria Regina. L'ultima incoronazione, avvenuta nel 1920 nella ripresa della vita e del lavoro dopo la prima grande guerra mondiale, aveva visto la presenza documentata di circa 150.000 pellegrini: saliti a piedi, perché pochi allora potevano permettersi un mulo, un cavallo, una carrozza. Foto e filmati di epoca ce li mostrano arrampicati sui tetti per vedere e per partecipare alla celebrazione. A quei tempi non c'erano i microfoni, pochi potevano sentire, eppure... hanno voluto esserci.

E quest'anno? Il 2020 segnava la quinta incoronazione e dal 2016 fervevano i lavori e le riunioni di preparazione della cerimonia. Era stato indetto come di tradizione un concorso per la miglior corona, realizzata dallo scultore Luca Cavalca con la consulenza di suor Maria Maura, monaca benedettina, in filigrana d'oro, intesa come un filo continuo che collega la preghiera a Maria di tutti noi. Ma lo scoppio della pandemia aveva nella primavera-estate del 2020 resa impossibile una celebrazione a grande partecipazione popolare. E così, aspettando il tempo che la rendesse realizzabile, le iniziative si sono via via moltiplicate. Per la prima volta si

era pensato (sin dal 2018) di poter realizzare oltre alla corona un manto per la Madonna, un manto sotto cui ripararci fatto delle preghiere e dei frammenti di vita reale di tutti noi.

Noi parrocchiani di Santa Maria Nascente avevamo ricevuto l'invito alla partecipazione al manto di Maria quando nel maggio del 2019 siamo arrivati in pellegrinaggio al Santuario guidati da don Mario. In quella occasione fu affidato a ciascuno di noi un cartoncino da ripiegare così da formare una piccola scatola in cui inserire un pezzettino di stoffa di 4x4 cm significativo della nostra vita e una preghiera particolare a "Coi che tutto può". Abbiamo portato a casa le scatoline anche per altri allargando la possibilità di partecipare a tutti i parrocchiani. Alla fine sono arrivati ad Oropa da ogni dove 15.000 pezzetti, frammenti di vite reali. Le scatoline dal Santuario sono poi state inviate alle suore del monastero dell'isola di san Giulio sul lago d'Orta, che hanno unito e confezionato i frammenti con la cura dalle loro delicate e consapevoli mani. "L'entità del lavoro è stata grande, ci hanno detto le suore, e carica di empatia, le tesserine, composte una accanto all'altra e suddivise



*La cupola della basilica superiore illuminata.
(Foto di Anna Carini)*



per colore, ci hanno parlato, raccontato la storia delle persone cui appartenevano, abbiamo sentito l'odore - come dice Papa Francesco - dell'umanità ferita". Tutto è stato preservato: pizzi, ricami, disegni e scritte e inserito nel manto, lungo 25 metri.

Così ci siamo trovati, personalmente e come parrocchia, compartecipi e compresi nel manto della Madonna. "Sub tuum praesidium confugimus..."

Intanto ad Oropa fervevano i lavori per l'organizzazione di una cerimonia possibile, regolamentando e riducendo il concorso di popolo. Dalle parrocchie di Biella e dai paesi della regione sono arrivate proposte di feste parrocchiali organizzate ognuna sul proprio sagrato con maxi schermi, in collegamento diretto... e la richiesta, singolare ma fattibile di tener accese per tutti questi mesi le luci che illuminano la cupola della basilica superiore. Una meraviglia che si può ammirare anche passando sull'autostrada che porta verso Biella e Vercelli.

È stata messa a punto una cerimonia accuratissima con partecipazione su invito, riducendo i partecipanti a 1500 sui 25.000 richiedenti. E qui inattesa è arrivata la grazia a me e a tutta la nostra parrocchia. Una mattina mi è arrivata la telefonata di don Berchi, rettore del santuario. Tra coloro che avevano mandato un pezzetto della loro vita al santuario ero stata sorteggiata. Uno ogni 100 partecipanti.

Al Santuario mi sono trovata in una organizzazione impeccabile: arrivare sul piazzale davanti alla basilica e trovare il posto assegnato, il libretto redatto con precisione dei vari passaggi della cerimonia, tutti proprio tutti eravamo lì per Lei. Che silenzio tra noi presenti! L'accompagnamento musicale dell'orchestra e coro del centenario invitava alla preghiera, il primo pensiero per gli ammalati, per chi tra noi sta facendo tanta fatica e vive nella tristezza, per i sacerdoti della parrocchia, per chi ha perso il lavoro, per i bambini non nati, per la nostra conversione, trasformando la mia in preghiera universale,



La Madonna con il nuovo manto lungo 25 metri nella basilica superiore.

pur fermandomi su tanti tanti volti. E così vi ho portati tutti. Pregando davanti alla Madonna, per voi, uno per uno, nome e cognome. Lei ci vuole tutti uniti sotto il suo manto.

L'incoronazione è avvenuta dopo la celebrazione della Messa e il collegamento con Papa Francesco in Piazza San Pietro. In modo solenne il legato pontificio cardinale Re ha posto sul capo di Maria e quello di Gesù, la splendida corona in filigrana d'oro e don Berchi l'ha vestita col lungo mantello che era arrivato sorretto da una ordinata processione di fedeli. Commossi e a bassa voce guardando chi ci era accanto, persone mai viste prima... in quel mantello e quella corona ci siamo sentiti raccolti tutti ma proprio tutti.

Regina del monte di Oropa... Con Te canteremo, oh dolce regina, la misericordia di Dio che si estende di generazione in generazione per tutti coloro che Lo temono. Benedetto il tuo nome Maria, Vergine e Madre. Amen



La processione verso l'incoronazione: lo scultore porta la corona d'oro e il manto viene portato dalla persona che lo ha ideato. (Foto di Elvanna Garganese)

Elvanna Garganese



LA FOLLA OCEANICA DI FEDELI A BUDAPEST

Migliaia di persone hanno partecipato al 52° Congresso Eucaristico Internazionale dimostrando come il cristianesimo sia (contrariamente a quanto avviene nell'Europa occidentale) una realtà viva.

A Budapest, capitale dell'Ungheria, si è tenuto dal 5 al 12 settembre il 52° Congresso Eucaristico Internazionale, un avvenimento che ogni tre o quattro anni viene celebrato in una città diversa del mondo per riunire il popolo cattolico intorno alla presenza reale di Cristo nell'Eucaristia.

È stata una settimana densissima di avvenimenti che ha visto la partecipazione di centinaia di migliaia di ungheresi e migliaia di fedeli stranieri, cardinali, vescovi, sacerdoti, religiosi e laici venuti da tutto il mondo e culminata domenica 12 settembre con la Messa con Papa Francesco in piazza degli Eroi, la più grande di Budapest, davanti ad una folla oceanica che non solo ha riempito la piazza, ma ha invaso tutti i grandi viali del centro città. Il solo fatto che il congresso sia potuto accadere nonostante la paura del Covid e le limitate capacità della piccola Chiesa ungherese rappresenta un successo, ma nulla poteva prepararci al vero e proprio miracolo di una testimonianza di fede così grande e sentita.

È stata una settimana in cui mi sono sentito orgoglioso di vivere in Ungheria in mezzo



a un popolo cattolico che non ha temuto di testimoniare pubblicamente la sua fede davanti al mondo attraverso la sua unità. Ci sono tanti avvenimenti pubblici legati alle feste nazionali e innumerevoli concerti tenuti negli ampi spazi che la città offre, ma nei sedici anni di vita in Ungheria non ho mai visto un evento di popolo così ampio e coeso.

Alla Messa di apertura migliaia di bambi-

ni hanno ricevuto la prima comunione, il sabato sera una processione eucaristica a lume di candela con centinaia di migliaia di fedeli che pregavano in silenzio ha attraversato il centro della città, la domenica alla Messa conclusiva Papa Francesco e con lui il mondo intero ha potuto vedere che in Ungheria il cristianesimo non è una parola del passato, come nell'Europa occidentale, ma una realtà viva. Centinaia di volontari di ogni età, scout in uniforme, religiosi in abito, preti in talare erano liberi di partecipare agli eventi, di viaggiare sui mezzi pubblici e camminare per le strade della città in pace sentendosi a casa. Le forze civili, i militari, poliziotti e paramedici assistevano con stupore. Nessuna contromanifestazione e volgare protesta, se non qualche sballata e patetica critica degli anticlericali sui social media che non sapeva far altro che lamentarsi con livore delle necessarie limitazioni al traffico cittadino.

È stato commovente vedere così tante persone uscire in pubblico per testimoniare la propria fede in Cristo e l'amore alla Chiesa. Hanno parlato, nel corso degli eventi,





medici, insegnanti, padri di famiglia, attori, sacerdoti, monaci, cantanti, politici, tutti chiamati alla fede dallo stesso Cristo, la stessa fede nella diversità di temperamenti, responsabilità e vocazioni. Molte famiglie hanno partecipato alle Messe, e anche se all'inizio è stato strano vedere così tanti bambini piccoli che correvano da tutte le parti durante la celebrazione, se si guarda tutto ciò dalla prospettiva della Chiesa del futuro e di quanto stanno ricevendo ora da piccoli, forse senza nemmeno rendersene conto, ci si riempie subito di gioia e speranza. Osiamo essere coraggiosi, uscire dal nostro piccolo guscio, credere finalmente che la fede ha forza, senza vergognarsi di dire agli altri che c'è speranza in questa vita. Il congresso è terminato, l'aereo papale è decollato, ma Gesù è rimasto tra noi, non ci ha lasciati, rimane con noi fino alla fine del mondo. Lo portiamo in noi stessi, nelle nostre case, nei nostri posti di lavoro, nelle nostre comunità, ai malati, ai poveri,



La folla in piazza degli Eroi, alla processione e alla Messa.

ai sofferenti. Lo scopo del 52° Congresso Eucaristico Internazionale è stato quello di avvicinarci a Gesù nell'Eucaristia, ma non dimentichiamo che l'Eucaristia è in ogni

chiesa, così che noi possiamo incontrarlo ogni giorno. Può non esserci una grande processione, o il Papa che celebra la Messa, ma Gesù è lì. Ed è Lui il centro.

don Alessandro Caprioli

IN MERITO AI LAVORI IN CHIESA

Non solo un aggiornamento

Oltre agli aggiornamenti di cui si dice nella prossima pagina, pubblichiamo qui quanto è stato illustrato domenica 5 settembre relativamente sia alle motivazioni delle opere sia alla modalità e allo stato dei pagamenti

Se la parrocchia si è imbarcata senza indugi in un'operazione così onerosa tanto economicamente quanto per i tempi richiesti, è stato per la necessità di intervenire rimuovendo l'amianto presente nell'edificio. Le ragioni di salute di quanti frequentano la nostra chiesa hanno prevalso su qualsiasi altra considerazione comprese quelle riguardanti le possibili conseguenze di carattere legale che comunque avrebbero accompa-

gnato la problematica una volta venuta alla luce.

Nel momento in cui è stato rilevato il problema della presenza dell'amianto nella chiesa, non si è inteso soprassedere e, a seguito di un rilievo professionistico (la figura del responsabile dell'amianto richiesto per legge nel nostro caso) che pur dichiarando l'assenza di pericoli immediati chiedeva un intervento da effettuarsi "quanto prima", si è giunti alla determinazione di procedere ai lavori, ben consapevoli che gli oneri economici non sarebbero stati affatto irrilevanti.

Nella definizione del piano dei lavori sono state messi a progetto anche altri interventi che già in precedenza erano ritenuti neces-

sari e che renderanno senza dubbio la nostra chiesa ancor più accogliente, ordinata e aggiornata:

Dovendosi cambiare i vetri nella zona superiore della chiesa, anch'essi necessitanti di bonifica, ne abbiamo approfittato per La Pulizia della copertura e dei pluviali.

Lo smantellamento del rivestimento laterizio ha comportato poi la necessità di ricostruire a nuovo le parti non ancora a norma dell'impianto elettrico che non saranno dunque più visibili.

Dovendo poi liberare la chiesa da ogni arredamento in vista dei lavori di bonifica, si è presa l'occasione per procedere al necessario restauro di tutte le parti lignee: i

(continua a pagina 14)



VITA TRA NOI

(segue da pag. 13)

pannelli sovrastanti la penitenzieria, le 70 panche, le porte di ingresso e quelle di accesso alla sacrestia e agli uffici. Per quanto riguarda le panche, piuttosto che parcheggiarle a titolo oneroso, abbiamo ritenuto conveniente procedere al loro restauro, per altro necessario, optando per questa risoluzione in quanto rispettosa del sacrificio dei parrocchiani che ci hanno preceduti e scaricando quella dell'acquisto di nuove panche quand'anche meno onerosa. Anche i confessionali verranno ristrutturati secondo un progetto orientato a favorire e garantire la dovuta discrezione; progetto sottoposto alla sovrintendenza e da essa approvato.

Tutti conosciamo che tradizionalmente i lavori rilevanti delle chiese, oltre che alla loro costruzione, hanno visto il concorso e la partecipazione dei fedeli. Per quanto ci riguarda, dopo aver attinto alle risorse disponibili, prima fra tutte la vendita dei

due appartamenti ricevuti in donazione da parrocchiani estinti e precisando che la parrocchia non ha avuto alcun finanziamento pubblico, non resta che rivolgersi di cuore alla generosità e alla responsabilità dei parrocchiani e dei fedeli tutti che frequentano la nostra Parrocchia per poter onorare l'impegno finanziario che dette opere hanno comportato.

Sarebbe già un notevole contributo se tale generosità e sensibilità arrivasse a coprire i

costi relativi al restauro delle panche e alla ristrutturazione dei confessionali.

Una volta si veniva al cantiere della chiesa portando i mattoni con la carriola... oggi le forme, diverse da quei tempi, sono quelle che vanno dai bonifici bancari fino all'offerta settimanale che facciamo durante la santa messa.

Nel ringraziare per l'attenzione, mi permetto di concludere, dicendo che la parrocchia ha davvero bisogno di aiuto.

Il Parroco

**COORDINATE BANCARIE
PARROCCHIA
SANTA MARIA NASCENTE
MILANO
BANCA INTESA SAN PAOLO
IBAN: IT73Q0306909606100000119974**

INIZIATA L'ULTIMA FASE DEI LAVORI

Saranno riposizionati a mano i 22.700 mattoni smontati in precedenza. Forse la Chiesa riaprirà la prima domenica di Avvento.

Alla fine del mese di agosto è stata realizzata e completata la gettata e la finitura del nuovo intonaco perimetrale (foto 1-2), dal quale ci aspettiamo, con il plafone già approntato nel mese di giugno, una ottimale e anche migliore risposta acustica. Nell'ultima settimana di settembre, con la chiesa pronta all'opera di ricostruzione del nido d'ape perimetrale (foto 3), sono iniziate le fasi della nuova riposizionatura dei 22.700 mattoni precedentemente smontati, lavati, bonificati e conservati.

La ricostruzione della parete traforata, data la sua unicità e la necessità disposta dalla Sovrintendenza alle Belle Arti di rispettare la fedele disposizione di quanto precedentemente realizzato, richiede molto tempo essendo opera solamente manuale e non può essere svolta velocemente. Ecco le prime file di mattoni già posizionate, con gli



Foto 1



Foto 2



operai al lavoro (foto 4). Debbono essere rispettate le precedenti distanze originali tra un mattone e l'altro e la malta deve essere posata in modo pulito rientrando verso la parte a vista e a filo per la lunghezza dei mattoni (foto 5-6-7). Importanti sono anche naturalmente la raggatura e la cilindricità complessive del nuovo rivestimento. A tale scopo, agli operai sono state fornite le foto della muratura originaria onde poter garantire la massima e fedele duplicazione della struttura.



Foto 3



Foto 4

Nel medesimo tempo, nella prima metà di ottobre è in programma la pitturazione e finitura di tutto il matroneo. La posa dei mattoni dovrebbe essere completata (salvo imprevisti) entro la prima metà di novembre, coincidendo il fine lavori con la posa del nuovo lampadario centrale e l'allestimento dell'impianto elettrico dell'aula. Successivamente sarà rimosso il cantiere cui seguiranno le fasi di pulizia generale e finiture varie. Ce la faremo a riaprire la chiesa per la prima domenica di Avvento? Ci aggiorneremo cammin facendo.

Giuseppe Somenzi



Foto 5



Foto 6



Foto 7

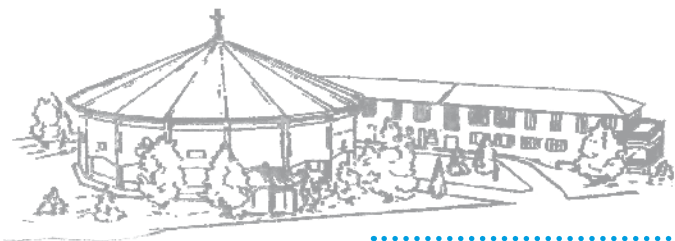
VIVERE E ABITARE RIFLESSIONI SULL'UMANO

È questo il titolo di una proposta di carattere culturale, a cui la Parrocchia pensa di dedicare i prossimi mesi di novembre – dicembre, aprendone la partecipazione all'intero quartiere.

Tema degli incontri sarà l'abitare, l'esperienza tutta particolare dell'uomo in quanto uomo, l'abitare come il modo squisitamente umano d'esserci al mondo e di stare nel tempo.

In attesa di definire in maniera puntuale il calendario dell'iniziativa, anticipiamo che gli incontri si terranno nell'Auditorium Giovanni Polo II durante le serate del martedì, a partire dal 9 novembre fino al 14 dicembre. Importante la scansione degli incontri: alla serata di proposta da parte dei relatori seguirà una serata di ripresa comunitaria, attraverso la quale ciascuno potrà presentare considerazioni, opinioni, nuovi rimandi problematici.

Quanto ai relatori, si alterneranno autorevoli esperti e significative personalità: il prof. Silvano Petrosino, l'architetto Luca Baroni, il prof. don Giacomo Rossi.



**GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
LUNEDÌ MERCOLEDÌ VENERDÌ
DALLE 9.15 ALLE 11.30**

Tel. 02 39264561 segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

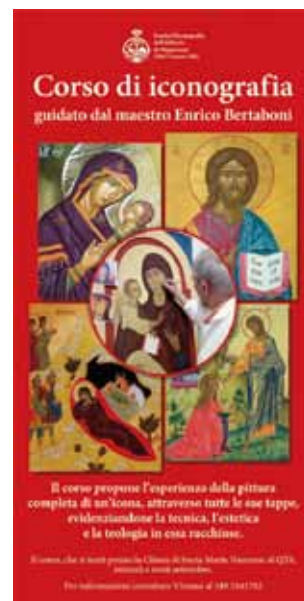
INIZIA IL CORSO DI ICONOGRAFIA

Il nostro parroco ha dato ospitalità presso la parrocchia di Santa Maria Nascente ad un "Corso di iconografia" nel locale sopra la Posta. Il corso, attivo da 10 anni a Milano, aperto ad allievi sia principianti che avanzati, si svolge da metà settembre proponendo l'esperienza della pittura completa di un'icona, attraverso tutte le sue tappe, evidenziandone la tecnica, l'estetica e la teologia in essa racchiuse.

Gli allievi sono seguiti dal maestro Enrico Bertaboni che è tra i fondatori della Scuola d'Iconografia dell'Abbazia di Maguzzano (BS) nata nel 1995 e di cui è direttore. Allievo e collaboratore del maestro Giovanni Mezzalana con il quale insegna alla Scuola d'Iconografia di San Luca a Padova.

Il maestro Bertaboni organizza e tiene corsi di avvicinamento e approfondimento all'iconografia con vari livelli specialistici sia in Italia che all'estero, mantenendosi fedele alla tradizione, al linguaggio stilistico, alla tecnica pittorica, ai materiali e ai modelli antichi coerentemente con la teologia delle icone.

Per Informazioni: Viviana 349 2441783



AVVISI

DOMENICA 3 OTTOBRE

Al termine della messa delle 11.30, Supplica alla Madonna di Pompei

DOMENICA 10 OTTOBRE

Ore 15.30 Amministrazione Battesimi

ANAGRAFE PARROCCHIALE

RIGENERATO NELLO SPIRITO CON IL SANTO BATTESIMO

Torlaschi Esther Maria Via P. Gassendi 6

RITORNATO ALLA CASA DEL PADRE

Oriani Lucia a. 81 Via Cechov 20
Sirtori Patrizia a. 65 Via Deffenu 7

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

Opere Parrocchiali Euro 650,00

LUNEDÌ 1 NOVEMBRE

FESTA DI TUTTI I SANTI

Di seguito gli orari delle Sante Messe:

Ore 8.30 - 10.00 (a Lampugnano) – 10.15 – 11.30

Serale ore 18.00

MARTEDÌ 2 NOVEMBRE

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI

Sante Messe: ore 8.30 in Parrocchia, ad mentem Summi Pontificis.

ore 10.00 in Santuario a Lampugnano
ad mentem coelebrantis

ore 21.00 in Parrocchia per tutti i defunti

NB. I fedeli che, debitamente confessati e comunicati visitano una chiesa possono ottenere l'indulgenza plenaria. Lo stesso vale per chi, durante l'Ottava devotamente visita un cimitero e prega per i defunti.

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE

SOLENNITÀ LITURGICA DI SAN CARLO BORROMEO

*Parroco: don MARIO MANZONI.
tel.02.39264561 e-mail: parroco@marianascente.it*

*Residente con incarichi pastorali: Mons. SANDRO VILLA.
e-mail: donsandro.villa@gmail.com*

Mons. SERGIO UBBIALI

*SUORE DELLA BEATA VERGINE:
Tel. 02.39218968 - 02.33000929*

*SUORE DELLA RIPARAZIONE:
Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione*

Grafica a cura di Silvia Perenzoni